ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 78 - Num. 310 — Telefoni dal n. 40-[illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 30-31 Dicembre 1942 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-[illegible] - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aviazione martella il nemico

Gravi perdite

inflitte dagli aerei alle colonne avversarie

nel Sud Libico

Gli assaltatori azzurri irrompono sulle retrovie tunisine

Bollettino n. 949

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle zone desertiche del Sud Libico nuove sensibili perdite sono state inflitte da forti reparti della nostra aviazione alle colonne attaccate nei giorni precedenti.

Sono continuati i combattimenti nella regione tunisina; le truppe dell'Asse hanno distrutto 8 carri armati e preso una cinquantina di prigionieri.

Nostre formazioni aeree d'assalto attaccavano nodi stradali e centri delle retrovie. Un apparecchio avversario veniva abbattuto dal fuoco di fanterie germaniche.

Velivoli nemici hanno bombardato ripetutamente Susa (Tunisia) causando danni e facendo numerose vittime tra la popolazione.

Un Popolo deciso a resistere

Il fronte interno italiano

nel giudizio di un giornale svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

Il corrispondente romano della Svenska Dagbladet descrive stamane in un simpatico articolo la fisionomia dell'Italia odierna e i sentimenti degli italiani in prossimità dell'inizio del nuovo anno.

Il giornalista scrive che l'Italia è convinta che l'anno che sta per iniziarsi sarà decisivo nella sua storia e perciò è fermamente decisa ad impegnare tutte le proprie energie in un supremo sforzo bellico.

Dinanzi alla nuova situazione che si è venuta a creare con lo sbarco alleato in Africa, gli italiani sono stati sottoposti ad una dura prova e l'hanno brillantemente superata.

«Gli italiani di oggi — continua il corrispondente — si sono creati una perfetta coscienza di guerra e ciò lo si può giudicare ogni momento, sentendoli discutere e commentare gli avvenimenti del giorno. Il Popolo italiano è oggi convinto che si tratta di una guerra di vita o di morte per la Nazione italiana, come Potenza europea per i secoli futuri. Gli avvenimenti dell'anno che sta per spirare hanno, senza dubbio, rafforzato ancor più il fronte interno italiano. L'attività del Partito Fascista ha oggi un ruolo di primissimo ordine e con la sua organizzazione capillare il Partito è in grado di penetrare fino alle case più remote e di rendersi conto delle grandi e piccole necessità della vita quotidiana e di risolverle, in un modo o nell'altro. Questa ammirevole assistenza del Partito fascista, ne ha ancor più accresciuto il prestigio in mezzo alle grandi masse del Popolo italiano.

«Nonostante i soliti scontenti e allarmisti, che avevano preveduto un tremendo inverno, la situazione alimentare del nuovo anno si presenta migliore di quella di un anno fa.

«Lo sfollamento delle località bombardate — rileva il giornalista — ha persuaso molti osservatori dubbiosi, che in Italia regna un magnifico senso di solidarietà, la cui esistenza è stata troppo spesso negata e anche in questo settore il Partito Fascista ha impegnato a fondo tutte quante le sue forze.

«I problemi dello sgombero e dell'assistenza ai bombardati, sono stati risolti e si stanno risolvendo in uno spirito di collaborazione nazionale che non sarebbe possibile senza un'assoluta influenza del Partito in tutti i rami della vita nazionale».

Il giornale così conclude:

«Con il fronte interno in questo modo assai rafforzato, il Popolo italiano attende i prossimi avvenimenti pienamente consapevole della serietà della situazione, ma anche fermamente deciso a tener duro e a fare gravi e inevitabili sacrifici». (Stefani).

I cantieri di Portland hanno costruito in 18 mesi un decimo delle navi previste

Buenos Aires, mercoledì sera.

Le autorità statunitensi hanno iniziato una rigorosa inchiesta a carico dei cantieri navali di Portland i quali in 18 mesi non sono riusciti a costruire che otto piroscafi tipo «Liberty», mentre i contratti sottoscritti dai dirigenti stessi prevedevano la costruzione in tale periodo di ben 84 piroscafi, per i quali fu pagato in precedenza l'ammontare delle spese di costruzione.

Giorno per giorno

Sui fronti della guerra

In Africa Settentrionale siamo sempre in fase di attesa e di preparazione dell'urto, che dovrà decidere delle sorti della Tunisia. Dal Portogallo sono segnalati frequenti passaggi di formazioni aeree anglo-americane, che dalle basi britanniche si dirigono in Algeria e nel Marocco ex-francese; ma neanche l'Asse resta inoperoso, e il Bollettino di ieri ha dato notizia di un aeroconvoglio italiano, che è giunto felicemente a destinazione dopo aver frustrato un tentativo di intercettazione della caccia avversaria.

Sugli oceani prosegue implacabile l'offensiva sottomarina contro la navigazione angloassone. In azione notturna presso le Azzorre, gli U-boot hanno sbaragliato un grosso convoglio britannico, in rotta dall'Inghilterra verso Dakar, affondando 13 piroscafi per 85 mila tonnellate. Si attende di ora in ora la notizia ufficiale dell'affondamento di altri 13 mercantili. Il totale degli affondamenti del mese già ha superato le 400 mila tonnellate; la cifra rappresenta il doppio del totale del dicembre 1941: e in che in dicembre la stagione è tutt'altro propizia a questa forma di guerra.

Sul fronte russo il Comando sovietico persiste nel suo poderoso sforzo offensivo, alimentandolo con l'afflusso di sempre nuove nuove riserve di uomini e di mezzi. L'obiettivo è grandioso. Si tratta di raggiungere, attraverso Millerovo, la posizione chiave di Rostov, mentre gagliarde puntate tentano di aprirsi la via verso Kotelnikovo e il Sal. La riuscita di questo piano significherebbe lo allontanamento definitivo del tedesco dal Volga, la riconquista del Caucaso, il ricupero dei porti del Mar Nero, il ripristino delle comunicazioni ferroviarie tra le zone petrolifere del sud e le regioni centrali e settentrionali della Russia: in una parola l'annullamento totale dei risultati conseguiti dalle forze antibolsceviche durante la campagna dell'estate e dell'autunno scorsi. Ma la reazione germanica e alleata è sempre più vivace; tutti i nuovi attacchi sovietici sono stati respinti e nella grande ansa del Don un gruppo di forze nemiche è stato annientato.

Nulla di fatto

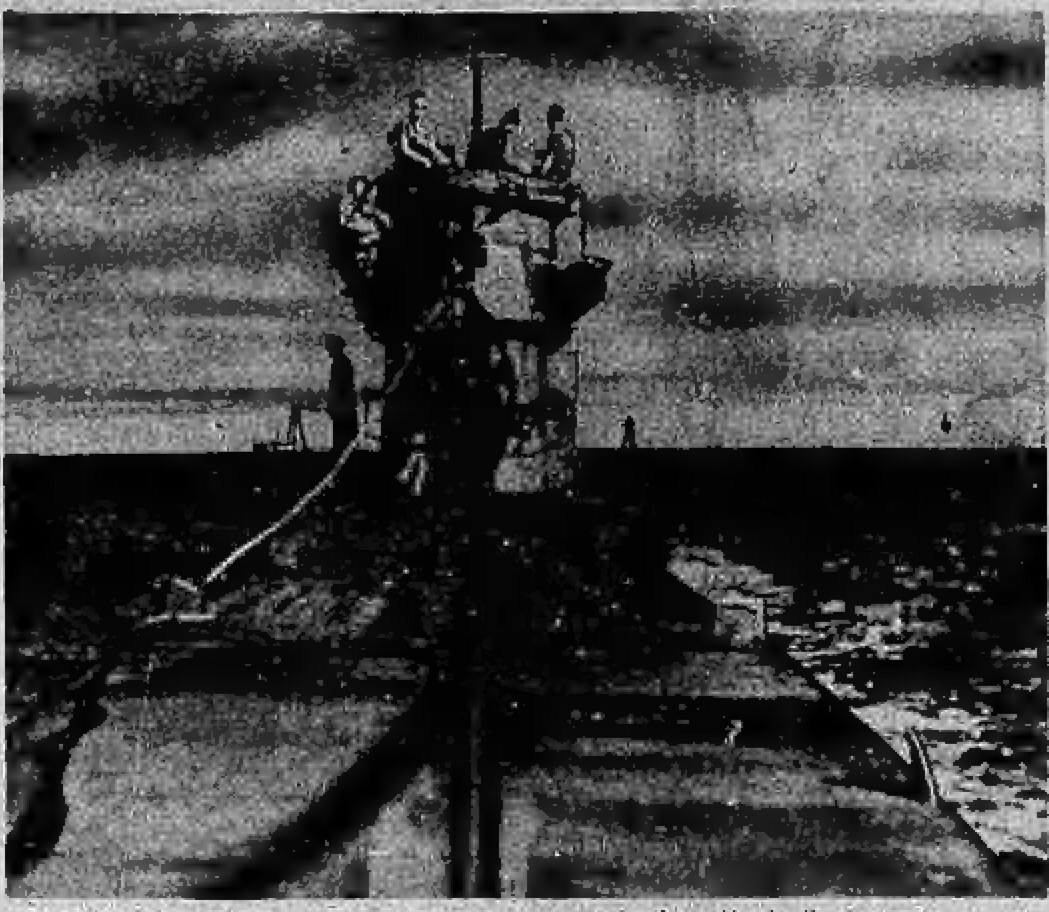
Il piano di Londra per assicurarsi nel Nordafrica, dopo l'uccisione di Darlan, quella influenza dominante da cui gli americani l'avevano esclusa con l'ausilio dell'ammiraglio traditore, si è precisato in tutti i suoi particolari. Churchill caldeggiava la formazione ad Algeri di un triumvirato Giraud-De Gaulle-Catroux, in cui il primo sarebbe stato confinato in un ruolo di esecutore militare, lasciando al secondo l'effettiva successione di Darlan come vero capo politico della cosiddetta Francia combattente e quindi dell'ex-impero coloniale francese. Ma Washington ha fatto immediatamente il viso delle armi ad un tale progetto. La notizia del rinvio del viaggio di De Gaulle a Washington ha questo chiaro significato. Roosevelt è risoluto a non dividere con altri l'ipoteca posta sull'Africa Settentrionale francese. Giraud, l'uomo della Casa Bianca, non eserciterà il potere a mezzadria: comanderà in nome proprio, secondo l'ispirazione del generale Eisenhower, valendosi della collaborazione di figure, come Noguès e Boisson, che inglesi e degollisti avversano con la stessa animosità con cui combattevano Darlan. A conti fatti, il colpo dell'«Intelligence Service» ha servito più agli americani che agli inglesi, che l'hanno organizzato ed eseguito. Sic vos non vobis...

Gli inglesi e Gibuti

Truppe britanniche si sono impadronite della Somalia francese entrando gloriosamente a Gibuti. La partecipazione di nuclei degollisti all'impresa permette a Londra di far passare l'operazione come una sua presa di possesso della colonia da parte della Francia combattente. Ma si tratta di un ignobile trucco. L'Inghilterra ha compiuto un nuovo atto di pirateria a danno della ex-alleata, ed è semplicemente vergognoso che ci siano dei francesi che si prestano a facilitare la liquidazione dell'impero coloniale del loro paese a beneficio dell'imperialismo anglo-sassone, che solo la forza potrebbe costringere a mollare ciò su cui è riuscito ad allungare, a qualsiasi titolo, la mano rapace.

emme

In attesa di un convoglio anglo-americano



Un sottomarino tedesco, appostato su una rotta dell'Atlantico, attende il passaggio di un convoglio anglo-americano proveniente dal porto canadese di Halifax. In questa impresa ben 28 mila tonnellate di naviglio nemico sono poi state affondate.

Il primo lavoro del mattino

In un caposaldo tedesco al fronte russo: il primo lavoro del mattino è di liberare l'ingresso del ricovero dalla neve caduta nella notte

ULTIMA ORA

Lo Stato Maggiore di una Divisione russa catturato dai germanici

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte ufficiosa si apprende che martedì notte a Berlino è stato dichiarato che la situazione al Fronte Orientale continua ad essere caratterizzata da violente lotte difensive nei settori toccati dall'offensiva sovietica.

Il peso principale delle operazioni continua a manifestarsi nella regione situata fra il Volga ed il Don e nella grande ansa del Don.

E' terminata la distruzione della Divisione corazzata bolscevica accerchiata a Tarnakaja. Lo Stato Maggiore della stessa è caduto in mano dei tedeschi ed è stato distrutto nel tentativo di fuga. Il contrattacco tedesco è continuato a svilupparsi in un settore sempre più vasto nella grande ansa del Don. Le truppe tedesche hanno riconquistato in questo settore diverse località perdute e liberato varie posizioni e punti d'appoggio che erano rimasti indietro. I bolscevichi in fuga hanno dovuto abbandonare una grande quantità di materiale pesante e numerosi prigionieri.

Vengono annunciati ulteriori combattimenti difensivi in forma di contrattacchi tedeschi nei settori di Welikije Luki, Racov, Stalingrado e del Terek.

L'inutile assassinio

L'eliminazione di Darlan

non ha svincolato l'Inghilterra

dalle pretese di Washington

Il rifiuto opposto da Roosevelt alle offerte di De Gaulle

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). — Il formale rinvio del viaggio del generale De Gaulle a Washington ha immediatamente chiarito che il presidente Roosevelt rifiuta di nominare il fondatore della «Francia combattente» a capo del nuovo Governo francese nell'Africa del Nord. E' un altro fiasco di Londra dinanzi alla volontà imperativa di Washington.

Tentativo fallito

Così resta definitivamente accertato che l'assassinio di Darlan non ha arrecato all'Inghilterra gli sperati vantaggi perchè l'America non abbandona la preda. Tutto il lavorio anglo-gaullista seguito immediatamente alla scomparsa dell'ammiraglio fellone per porre il Governo di Washington dinanzi a una situazione, tale che non gli permettesse di respingere ancora una volta i servigi di De Gaulle è fallito dinanzi alla assoluta noncuranza di Roosevelt degli interessi inglesi. De Gaulle aveva creduto, infatti, che, dopo aver inviato il generale De la Vigerie al generale Giraud ed essersi assicurato il suo consenso ed una collaborazione con lui, avrebbe potuto presentarsi a Roosevelt come un elemento bene accetto e prezioso per l'unione di tutto il fuoruscitismo francese.

Perciò aveva parlato alla radio, lanciando un patetico appello a tutti i suoi compatrioti perchè si unissero alla volontà di guerreggiare contro l'Asse, rivendicando a se stesso e alla sua organizzazione il diritto di prendere in mano le redini del nuovo Governo e, soprattutto, la direzione degli Affari Esteri, mentre al generale Giraud, il più anziano fra i generali traditori, sarebbe stato riservato l'onore e l'onere della direzione militare.

Ma questo discorso è proprio quello che ha rovinato De Gaulle. Infatti, il Governo di Washington ha compreso da esso che l'ambizioso generale mirava a lavorare di gomiti per mettere da parte gli altri capi francesi già infeudati all'imperialismo americano e, come abbiamo già riferito, si è affrettato a far sapere per mezzo dell'«United Press», il suo intendimento di nominare nell'Africa del Nord un rappresentante di Giraud, con l'incarico di curare gli affari civili.

Come probabile candidato a tale carica l'Agenzia americana ha fatto il nome del generale Noguès, che è appunto uno dei generali più invisi ai De Gaulle perchè accusato di essersi deciso troppo tardi al tradimento.

Roosevelt con questo gesto ha affermato nettamente la volontà di difendere le posizioni conquistate nell'Africa del Nord mercè quel gruppo di persone di cui faceva parte Darlan e contro le quali De Gaulle ha sempre scagliato i suoi anatemi. Citiamo fra queste persone, oltre a Noguès, anche Bergeret, Châtel e Boisson.

Parole alla radio

Roosevelt non si era ingannato attribuendo al generale De Gaulle mire esclusiviste, perchè queste mire sono state confermate da un altro discorso pronunciato ieri sera alla radio di Londra dal gaullista André Philip. Il Philip, che nella gerarchia gaullista riveste il grado di Commissario nazionale agli Interni, ha spiegato le ragioni per cui il generale De Gaulle aveva creduto giunto il momento opportuno per lanciare pubblicamente le sue rivendicazioni: fino a che viveva Darlan egli si era trovato nell'alternativa o di piegarsi alla volontà americana, rinnegando le proprie idee fondamentali, oppure di ribellarvisi, elevando critiche che, se fossero state espresse alla radio di un Paese che gli dava l'ospitalità, sarebbero state giudicate sconvenienti.

Dopo questa allusione alla proibizione recente fatta a De Gaulle di parlare alla radio, il Philip ha affermato che, dopo l'assassinio di Darlan, la situazione si è modificata, perchè è stata aperta la via alla collaborazione fra «tutti gli elementi autentici della resistenza francese». Nel corso ulteriore del suo discorso il fuoruscito ha ripetuto più volte questa definizione degli elementi resistenti, con i quali il Comitato gollista sarebbe pronto a collaborare, ad esclusione, evidentemente, di quelli che non possono essere qualificati come «autentici». Era la conferma dell'[illegible] gollista al gruppo dei traditori po[illegible] al servizio dell'America.

In seguito a questo discorso è avvenuto il patatrac. Non si sa ancora come esattamente Washington abbia portato a conoscenza di Londra la sua opposizione a tali pretese; ma sta di fatto che Londra si è decisa ieri sera ad annunziare il rinvio del viaggio di De Gaulle a Washington e che oggi i corrispondenti londinesi constatano che restano ancora molte difficoltà da superare.

In conseguenza, anche la visita di De Gaulle a Giraud dovrà essere rinviata.

Le difficoltà

A Londra, però, non si danno per vinti e si assicura che tutto sarà tentato per sormontare gli ostacoli che si frappongono alla conciliazione. Questo compito, però, potrebbe anche esigere parecchio tempo. Nei circoli politici inglesi si nota che Winant, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, si trova tuttora a Washington e che egli è sostituito durante la sua assenza da Freeman Matthews, che, fino a poco tempo fa, era il secondo consigliere politico del generale Eisenhower.

Da ciò si vogliono trarre buoni auspici. In realtà, questo potrebbe anche essere la prova dell'attenzione con cui il Governo nordamericano intende seguire gli intrighi gollisti e le mire britanniche sull'Africa francese.

Frattanto si nota che la politica imperialistica americana trova una nuova espressione nell'invio a Dakar della delegazione comandata dal generale Fitzgerald. L'America si vuole assicurare il pieno dominio di tutta l'Africa, come ha rivelato anche l'articolo della Rivista *Collier's*. La Commissione americana nell'Africa Occidentale ha il compito di mettere a disposizione degli Stati Uniti gli aerodromi, gli impianti militari e navali e tutte le risorse del Paese. A Washington si afferma che in cambio verranno fornite le armi all'esercito coloniale francese. Roosevelt è stato interrogato in proposito dai giornalisti e ha dichiarato che vi sono difficoltà per far pervenire le armi nell'Africa del Nord. Se queste difficoltà siano già discusse con i membri della delegazione francese Béthouard e Dubreuil. Ha soggiunto che farà il possibile per fare arrivare le forniture necessarie ma che certi ostacoli non potranno venire facilmente superati; per esempio quello delle munizioni per i fucili, perchè il calibro dei fucili francesi è diverso da quello degli americani e degli inglesi.

SUL FRONTE ORIENTALE

Combattono le fanterie

Le bufere di neve rallentano l'azione dei mezzi corazzati
Nuove prove della superiorità dell'armamento germanico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le notizie che si hanno stamane dal Fronte Orientale lasciano intravvedere un certo rallentamento dell'offensiva nemica, anche nei due settori principali dell'attacco sovietico, cioè la valle del medio Don, compresa la zona dell'ansa, e la regione a sud del cosiddetto istmo Don-Volga.

Benchè proseguano accaniti gli sforzi nemici per sfruttare le precedenti puntate mediante l'immissione di considerevoli masse di fanteria, la pressione dei gruppi avanzati, costituiti da carri d'assalto, appare per il momento in declino. Questo è da attribuirsi sia alla reazione di molti cunei nemici, già vittoriosamente portata a termine dalle forze antibolsceviche con l'annientamento di cospicue formazioni corazzate, sia agli ostacoli che sono frapposti alla mobilità dei carri dall'aumentato strato nevoso, che, in più, ritarda considerevolmente i necessari rifornimenti di carburante.

Come è naturale, il fatto che il nevischio trasportato dalle folate glaciali del vento dell'est si vada ammucchiando in strati sempre più spessi lungo le vie di collegamento comporta delle gravi difficoltà anche per le forze anti-bolsceviche. Benchè, di riflesso, anche le truppe tedesche e alleate subiscano forzatamente questo rallentamento nell'attività combattiva, le prestazioni fornite da ogni nostro singolo combattente in questa fase sono più che mai ammirevoli per lo spirito di sacrificio e la forza di resistenza che queste inasprite condizioni ambientali esigono da ciascuno.

In mancanza di specifici dati sullo svolgimento delle operazioni è interessante rilevare sulla base di una corrispondenza di guerra l'assoluta sicurezza che ispira i camerati tedeschi per quanto riguarda il vantaggio della Wehrmacht nel campo dell'armamentario bellico.

«E' la Germania — scrive il corrispondente della *Propaganda Kompagnie*, Kurt Neher — che detta lo sviluppo della tecnica costruttiva delle nuove armi superando sistematicamente qualsiasi tentativo di progresso dell'avversario. Basta, in proposito, riferirsi alle nostre granate anticarro, le quali sistematicamente demoliscono qualsiasi corazzatura, comprese quelle che il nemico ha costruito nella presunzione di resistere alle nuove munizioni che la tecnica tedesca avrebbe potuto realizzare».

Per quanto riguarda il famoso lanciagranate di 12 centimetri e il cannone a canne multiple in dotazione nell'esercito sovietico, lo stesso corrispondente di guerra sottolinea come nonostante l'indiscutibile rivelazione costituita dalle anzidette armi, la tecnica tedesca abbia oggi realizzato delle armi parallele indiscutibilmente superiori.

I sovietici, anche in questo campo, si sono dimostrati unilaterali, in quanto hanno sviluppato il lanciagranate a pregiudizio del cannone di fanteria, mentre la fanteria tedesca, coi suoi cannoni da 75 e da 150 millimetri, è in grado di contrapporsi nel modo più efficace al tiro delle armi nemiche.

G. T.

La battaglia continua

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.). Secondo i telegrammi da Mosca alla stampa inglese la battaglia nel settore del medio Don continua con immutata violenza. Anche oggi i russi non danno molti particolari.

Il corrispondente del «Times» conferma che la meta strategica del comando è di giungere fino a Rostov per strappare ai tedeschi gran parte delle conquiste fatte nella loro offensiva estiva ed autunnale.

Secondo i critici militari dei paesi neutrali, si tratta d'un piano magnifico visto sulla carta ma che impone una potenza di mezzi ed una capacità di manovra superiori alle possibilità russe.

Comunque Mosca sembra decisa a giocare il tutto per il tutto, ad impegnare le riserve di armi e di uomini disponibili ed a non badare ai sacrifici pur di raggiungere un risultato concreto.

Gli avvenimenti delle prossime settimane dimostreranno se i calcoli del comando supremo sovietico sono stati esatti. Certo la sosta nell'avanzata nelle ultime 48 ore dimostra che la strada è stata sbarrata dalle truppe tedesche ed alleate.

Secondo il corrispondente del «Times» a Mosca vi è nella città un'affannosa atmosfera fatta di ansie e naturalmente anche di speranze. Ma se l'offensiva fallirà la delusione sarà molto profonda.

Tre cinture di morte sull'Oceano

L'azione a catena dei sommergibili ha falcidiato le navi del convoglio inglese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Anche oggi, l'avvenimento del giorno continua a essere costituito, per i commentatori militari tedeschi, dall'annientamento del convoglio britannico nel settore marittimo delle Azzorre.

A parte l'importanza dei carichi di materiale bellico distrutti in queste ardite operazioni, risulta dalle nuove informazioni diffuse stamane dall'Alto Comando come gli U-boot si siano imposti stavolta mediante un nuovo sistema di attacco che pur richiamandosi alla nota Rudel-Taktik, cioè la manovra collettiva con attacco a cordone, la completa e la perfeziona tatticamente nel più redditizio dei modi.

Tattica nuova

Si sa così che il convoglio è stato attaccato da tre «Rudel», cioè da tre mute di U-boot, che, intervenendo successivamente nell'azione, hanno potuto ristabilire attorno al convoglio, malgrado la furibonda reazione delle unità belliche di scorta, il cordone di attacco. E' grazie a questo sistema che si è posta la scorta nemica nell'incapacità di concentrare la sua reazione, sorprendendola col fatto che il secondo e il terzo attacco sono scattati ogni volta in punti diversi da quelli che lasciavano presumere rispettivamente la posizione del primo e del secondo «Rudel».

Così, al termine del primo assalto, a seguito del quale erano distrutti quattro vapori (fra cui uno di 8 mila tonnellate che, carico di munizioni, saltava in aria, illuminando fantasticamente tutta la zona di operazione) è successo che le navi di scorta concentrassero la loro reazione, con l'intervento di quasi tutti i cacciatorpediniere e le corvette, nella direzione da cui erano partite le prime quattro mortali scariche.

Il convoglio incappava così nel secondo «Rudel». La presa al laccio si rivelava stavolta di proporzioni ancora più cospicue: sei trasporti erano colati a picco e due altri così gravemente colpiti da restare immobilizzati. Le unità superstiti, che, sviluppando la massima velocità, cercavano di sfuggire nella sola direzione che sembrava sicura, finivano nel raggio d'azione del terzo «Rudel».

Colpi doppi

Il cordone di attacco risultava stavolta disposto in modo così perfetto da far sì che diverse unità nemiche fossero contemporaneamente oggetto di siluramento su entrambi i fianchi, ad opera di due «U-boot». Questo sistema della doppia centrata ha naturalmente assicurato un successo al cento per cento, in quanto le navi così silurate si sono letteralmente rotte in due, affondando nello spazio di pochi secondi.

Fu nel corso di questa ultima azione che gli «U-boot» affondavano anche il cacciatorpediniere e la corvetta che erano rimasti al seguito delle unità mercantili superstiti.

Questo sistema, la cui applicazione è stata resa possibile grazie al concentramento di un gran numero di unità sottomarine, ha inoltre consentito agli attaccanti di intervenire, come già si è precedentemente spiegato, col tiro diretto dei cannoni di bordo, tanto era stato nel frattempo distanziato e disperso il gruppo delle unità belliche di scorta.

Guido Tonella

I generali francesi vogliono dall'America più ampie forniture militari

Amsterdam, mercoledì sera.

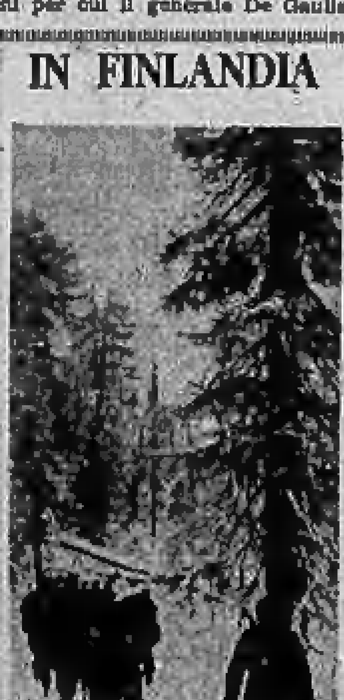
Si apprende da Washington che martedì Roosevelt ed il generale Bethouart hanno avuto un colloquio, alla Casa Bianca, nel quale sono state passate in rassegna le difficoltà che ostacolano gli sforzi bellici delle truppe francesi nell'Africa del Nord. Bethouart ha informato Roosevelt che l'esercito degli Stati Uniti usa armi di calibro diverso da quello delle truppe francesi e per tale motivo l'approvvigionamento delle munizioni per dette truppe va incontro a tali gravi difficoltà.

La morte di sir Nevile Henderson

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che è morto sir Nevile Henderson, ex-Ministro del Lavoro ed ex-Ambasciatore a Berlino. (Stefani).

IN FINLANDIA



Un reparto di truppe d'assalto tedesche in marcia in una foresta finlandese

Battaglioni del lavoro costituiti in Algeria

Vichy, mercoledì sera.

Si apprende da Algeri che i battaglioni del lavoro vengono presentemente costituiti nell'Africa Settentrionale francese fra la popolazione indigena, allo scopo di assicurare i rifornimenti per le truppe britanniche della 1.a Armata al comando del generale Anderson. Un numero totale di 40 di tali battaglioni del lavoro sarebbero stati formati nel corso degli ultimi due mesi.

Navi per 187.000 tonnellate affondate nel 1942 dagli incrociatori ausiliari tedeschi

BERLINO, mercoledì sera.

Da competente fonte militare, si apprende che nel corrente anno gli incrociatori ausiliari tedeschi hanno affondato 187.000 tonnellate di naviglio nemico.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Un singolare successo

Piccolo pandemonio di un piccolissimo film

Milano, mercoledì sera.

Forse i film più applauditi non possono vantare la singolarità del successo che tocca appartiene a quello, brevissimo (cento metri di pellicola soltanto) colto sul vero, con protagonisti che hanno vissuto nel reale il motivo centrale della vicenda e che è stato girato da un cineasta dilettante — un appassionato della macchina da presa — in compagnia di amici, e con la presenza di una «stella» improvvisata ma tanto carina e tanto intelligente da meritare sul serio una segnalazione a Cinecittà.

Cinquemila lire scomparse da una bottiglieria

Novi Ligure, mercoledì sera.

Ignoti ladri, mediante la rottura di un vetro di una porta, riuscivano a penetrare nottetempo nel locale della bottiglieria di proprietà Tinello Edilio, sita in via Cavour della nostra città, e vi asportavano lire 4100 in biglietti di banca ed in moneta, oltre ad oggetti vari. Gli stessi entravano nella sottostante cantina, mediante la rottura del lucchetto della porta, compiendovi atti vandalici e rubandovi oggetti di valore. In tal modo il danno subito dal Tinello si aggira sulle cinquemila lire.

LA STAMPA — ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza tessera	con tessera
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		senza tessera	con tessera
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	39

A tutti i nuovi abbonati annuali a «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di dicembre corrente anno.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

L. F. - Torino. — Lavoro in una fabbrica che fino ad ora non ha subito danni di sorta. Nonostante ciò i principali hanno interrotto la loro attività. In che modo debbono comportarsi i dipendenti?

Non esistono disposizioni di carattere generale; tuttavia, se quanto raccontate corrisponde al vero, dovete rivolgervi subito alla vostra organizzazione: saranno certamente presi dei provvedimenti.

T. G., Milano. — Quale impiegato presso un'industria chimica di Milano desidero sapere se è vero che a chiunque contragga matrimonio dev'essere corrisposto un aumento di stipendio.

R. B. - Aosta. — Da due anni sono impiegato presso una ditta torinese, che ultimamente ha trasferito la sua sede a Venaria Reale. Desidererei sapere se la stessa è tenuta ad accordarmi un'indennità di trasferta per le maggiori spese che io debbo sostenere.

B. A., Torino. — Se non erro ci dev'essere una legge che dice che tutti coloro che ricevono un compenso mensile debbono avere a fine anno il mese doppio. E' vero?

Se la vostra qualifica è quella dell'impiegato potete pretendere il mese doppio. Occorre quindi precisare codesto elemento.

T. G., Genova. — Dipendente di una ditta sinistrata, desidero sapere se il contratto integrativo concernente le integrazioni salariali contempla anche i casi in cui gli operai vengono sospesi. E per la 53ª settimana?

B. G., Torino. — Operaio presso un'azienda torinese, sono stato richiamato: chiedo se mi spetta la retribuzione.

Non vi spetta il compenso ma unicamente il sussidio.

Argo

L'orario degli esercizi per il 1° gennaio

In osservanza al Decreto prefettizio in vigore venerdì prossimo, 1° gennaio, tutti gli esercizi commerciali della città di Torino osserveranno la chiusura come nei giorni domenicali.

Denuncia delle giacenze di generi razionati

La ditta grossiste e dettaglianti, dovranno procedere alla rilevazione, alla mezzanotte del 31 dicembre corrente, di tutte le giacenze di generi razionati — farina da pane, da polenta, pasta, riso, zucchero, olio, burro, grassi, marmellata, sapone.

Le mense aziendali nelle quali non si ritirano i tagliandi

Convenzioni speciali dal primo gennaio per tutti gli operai addetti a lavorazioni di guerra e per i minatori

In seguito allo sviluppo che vengono assumendo le mense aziendali, per garantire ad operai ed impiegati che fanno un orario continuato o comunque soggetto a notevole dispendio di energie, il Ministero dell'Agricoltura, al fine di uniformare e migliorare il trattamento alimentare dei partecipanti alle mense istituite presso aziende la cui attività è connessa con l'attuale stato di guerra, ha preso importanti deliberazioni.

Le assegnazioni di generi

Nessun'altra assegnazione di generi razionati e contingentati sottoposti a tesseramento compete alle mense aziendali fruenti dei trattamenti suddetti, senza ritiro dei rispettivi tagliandi dalla carta annonaria; come nessuna assegnazione di generi contingentati non tesserati spetta alle mense stesse.

Il trattamento di favore

Nel caso in cui la mensa equiparata a pubblico esercizio sia frequentata tanto da clienti fissi quanto da clienti occasionali, le assegnazioni extra tessera di grassi e quelle eventuali di zucchero e di generi contingentati saranno limitate al numero medio dei clienti che partecipano alle mense in modo saltuario perchè per gli altri clienti dovranno essere utilizzate le rispettive carte annonarie.

Concorso provinciale di canto

Proroga di generi razionati del mese di dicembre

Tenuta presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità del prelievo di generi tesserati del mese di dicembre, la Sezione provinciale per l'alimentazione ha disposto che i buoni di prelevamento di tutti i generi tesserati relativi alla seconda quindicina di dicembre per la provincia di Torino, potranno essere utilizzati per il ritiro dei prodotti entro il 10 gennaio 1943-XXI.

Grave caduta di un manovale mentre scaricava della legna

Elargizione della Cassa di Risparmio all'Associazione Famiglie Caduti in guerra

AVVENUTO AL RISTORANTE

Un cameriere inesperto e il conto del cavaliere

Radiati dal Partito per scarsa fede fascista

Il Segretario del Partito, su mia proposta, ha radiato dal P.N.F. gli iscritti Cotti Alfredo fu Giovanni, Balbo Secondino fu Pasquale e Rosso Giacomo fu Antonio, tutti residenti a Settimo Torinese, con la seguente motivazione: «Dimostravano, negli attuali momenti, scarsa fede fascista».

Il Segretario Federale FRANCO FERRETTI

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	34	7

Ustionata al capo da una macchina per permanente

I ladri negli alloggi

La borsa fatale

L'indizio che è servito ad un Commissariato per far arrestare il ladro di un'automobile

Una corsa ciclistica con traguardo al Commissariato

La vedova allegra

COMUNE DI TORINO

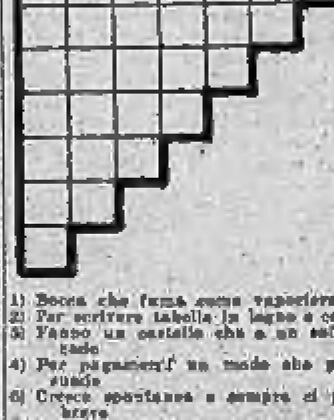
29 dicembre 1942-XXI

NATI	10
MORTI	38
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

PASSATEMPO

PAROLE DECRESCENTI ANAGRAMMATE



SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Frin

Seguendo la Cronaca

In molte case

DENUNCIE DANNI DI GUERRA

Denuncie cessazioni aziende - Consulenza ed assistenza legale tecnica tributaria Corso Siccardi 11 - Torino. Dalle ore 9 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Spettacoli cinematografici

VIVIANE ROMANCE ... CINE REX ... PRIGIONE DI DONNE

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 30 dicembre

(PROGRAMMI SERALI)

Giovedì 31 dicembre

UN UOMO DEL SILENZIO: IL COLONNELLO REDL

Il romanzo di Hikajlo & Soci

IV.

La criminosa attività del capo della sezione «controspionaggio» all'Evidenz-büro, col. Redl, a favore della Russia si svolse su un periodo di alcuni anni, nè la storia ha potuto fissare con esattezza l'entità dei servizi resi. Da un lato, è logico immaginare come, scoperto più tardi il tradimento, il governo austriaco avesse interesse a soffocare lo scandalo, impedendo ogni rivelazione; d'altro lato, la sopravvenuta rivoluzione bolscevica impedì di raccogliere in proposito una sufficiente documentazione da parte russa. Comunque, per indiscrezioni avvenute ancor prima del '14, è possibile ricostruire in parte l'azione del col. Redl il quale, valendosi della sua alta carica nell'Evidenz-büro, aveva, in fondo, buon gioco. La più grande difficoltà risiedeva nel manovrare in modo da potere, all'occorrenza, fare ricadere i sospetti su altri e nell'evitare le complicazioni dovute alla presenza di doppie spie presso il comando russo di Varsavia, le quali avrebbero potuto ad ogni istante far luce sul suo operato.

Un fatto imprevisto

Uno dei colpi principali di Redl rischiò anzi, sin dal principio della sua attività di spia, di avere conseguenze disastrose per lui. Se egli se la cavò, lo dovette unicamente al suo spirito di intrigo e alla sua assoluta mancanza di coscienza. La faccenda, riconosciamolo, era d'una gravità eccezionale. Dopo servizi di minor importanza, un bel giorno lo spionaggio russo pretese da lui la consegna del segretissimo piano di campagna dell'esercito austro-ungarico in caso di guerra. Il che, se un conflitto fosse scoppiato in quell'epoca, significava l'immediata ed inevitabile sconfitta austriaca su tutti i fronti. Il colpo in sè, data la carica ricoperta dal col. Redl, non era difficile da eseguirsi: bastava fotografare i piani sottratti e consegnarli all'agente russo. Ciò che il colonnello fece senza inconvenienti, intascandosi una forte somma. Ma le difficoltà risiedevano nelle inevitabili conseguenze che un tale colpo, di cui prima o poi qualche indizio sarebbe trapelato, poteva trascinare. Comunque, prese tutte le precauzioni, il col. Redl si credette al sicuro. Avvenne viceversa il fatto imprevisto. Addetto al controspionaggio, il col. Redl non aveva saputo che il vicino ufficio di spionaggio dell'Evidenz-büro si era da poco tempo procurato la complicità di un ufficiale russo, straordinariamente abile, addetto al Comando di Stato Maggiore di Varsavia. Quest'ufficiale si affrettò a comunicare a Vienna che il servizio informazioni russo aveva potuto impadronirsi del piano di campagna austriaco.

Una vera bomba nello Stato Maggiore a Vienna! Una notizia terrificante da lasciar tutti sbalorditi. Era indispensabile una rigorosa inchiesta, urgente l'arresto del colpevole o dei colpevoli. L'inchiesta venne naturalmente affidata al col. Redl nella sua qualità di capo del controspionaggio. Lo scandalo e il chiasso suscitati erano tali da costringerlo, per salvare il proprio prestigio e non perdere il posto, ad acciuffare ad ogni costo il traditore. Non potendo, logicamente, arrestare se stesso, che cosa fece il col. Redl? Dopo un attimo d'incertezza, montò in grande stile l'inchiesta, finse d'investigare e finalmente indicò quali colpevoli il [illegible] Hikajlo del tribunale militare di Leopoli, il barone von Wienkowsky del comando distrettuale di Stanislava e il capitano Acht, aiutante di campo del comandante la piazzaforte di Leopoli.

Bravo, costoro, tre spie di secondo piano che Redl aveva scelto, e non a torto, come capri espiatori. Con la coscienza poco pulita, Hikajlo, appena fiutato il vento infido, fuggì in fretta e furia. Durante l'inchiesta condotta sul conto suo a Leopoli, egli risultò autore di un falso per mascherare una sottrazione di denari governativi. Rifugiatosi in Brasile e munito di un passaporto russo, cercò di mettersi sotto la protezione del console dello Tzar. Quando il nostro plenipotenziario austriaco ne chiese l'estradizione al governo brasiliano, Hikajlo [illegible]. [illegible] fu [illegible], e la sua estradizione come colpevole di manomissione di denaro fu ottenuta senza difficoltà. A Vienna, durante i vari interrogatori, fu costretto ad ammettere di aver fatto dello spionaggio; ma negò risolutamente d'aver consegnato il piano di campagna, documento del quale — sostenne lui — gli era stato impossibile impadronirsi.

La prova raggiunta

Quanto al barone von Wienkowsky e al capitano Acht, arrestati, giurarono di non aver mai servito la Russia. Non si decidettero ad ammettere, se non quando il col. Redl — perito militare nel processo — [illegible] alcune loro lettere, indirizzate agli uffici russi d'informazioni. Come aveva potuto procurarsele? Mistero. Il col. Redl si trincerò dietro il segreto professionale e si limitò a dire di averle pagate 20.000 corone. In realtà, non aveva pagato nulla. S'era soltanto messo d'accordo con lo spionaggio russo per sacrificare quelle tre spie di poco conto onde salvare se stesso e poter raggiungere quell'indispensabile [illegible] che gli permettesse di rimanere in carica.

Ma l'affare non era finito lì. La Russia aveva, sia pure a malincuore, accettato di «bruciare» i tre agenti, ma in cambio esigeva che venisse «dato» l'ufficiale russo di Varsavia, agente informatore dell'Austria. Questa consegna sarebbe stata anche nei desideri del col. Redl che avrebbe così potuto liberarsi di un pericoloso sorvegliatore, capace di smascherarlo. Ma la Russia non si accontentava di una semplice comunicazione di nominativo. L'ufficiale russo indicato dal Redl era un ottimo elemento, al di sopra di ogni sospetto e nemmeno una segreta ed oculata vigilanza aveva potuto farlo sorprendere in fallo. Occorreva compromettere in modo decisivo, farlo prendere con le mani nel sacco.

Il colonnello Batjuschin

Col pretesto di una lacuna esistente nelle prove contro i tre arrestati, il col. Redl ottenne allora dalla commissione d'inchiesta di far chiedere all'ufficiale russo la consegna di alcuni documenti che si trovavano nella sede centrale dello spionaggio a Varsavia. L'ufficiale si vide costretto a eseguire l'ordine. Ma, mentre una notte si accingeva nella stanza del Comando ad aprire con una chiave falsa l'armadio dei documenti, alcuni poliziotti che stavano in agguato gli saltarono addosso. La prova era raggiunta. E l'ufficiale, dopo un sommario processo, fucilato.

Il dispetto dei russi

Liberatosi da quell'incubo, il col. Redl potè [illegible] con maggior calma il processo, il quale prese bruscamente una piega decisiva. Da un lato, nonostante i loro dinieghi, la commissione d'inchiesta — sotto le pressioni del governo che reclamava a tutti i costi la punizione dei colpevoli del furto del piano — mantenne l'accusa contro Hikajlo, von Wienkowsky e Acht. Dal lato suo, il col. Redl li avrebbe volentieri fatti condannare, tanto per liberarsi una buona volta di quella pericolosa faccenda. Ma improvvisamente, la Russia impegnò di «salvare» i tre agenti. Il Redl, che sino allora aveva sostenuto l'accusa con decisione e responsabilità, si vide da un giorno all'altro costretto a far macchina indietro. Limitò i suoi sospetti su Hikajlo, il quale già sarebbe dovuto esser condannato per la manomissione di denaro, e attenuò poco per volta le requisitorie contro von Wienkowsky e Acht, nella speranza di farli assolvere. Ma ormai era troppo tardi, la commissione d'inchiesta s'era già formato un parere che non poteva più mutare. E i tre, per quanto innocenti del furto del piano, vennero condannati.

Il dispetto dei russi nel subire questo scacco fu grande. Essi aumentarono le loro pretese e imposero a Redl di consegnare i nomi di tutti gli agenti austriaci in Russia. Egli dovette assoggettarsi e gli agenti furono tutti quanti arrestati. Così, per salvare se stesso, il col. Redl non aveva esitato a far condannare tre persone estranee al furto del documento, nonchè a privare l'Austria del suo prezioso informatore di Varsavia e dei suoi migliori agenti che finirono misteriosamente. Un'ecatombe.

Un caso misterioso

Nè questo fu il solo caso in cui Redl sacrificò vite umane per togliersi dagli impicci. Tralasciamo di parlare di casi — come dire? — di semplice amministrazione, ossia di consegne di piani e documenti allo spionaggio di Varsavia; tralasciamo pure i casi in cui egli mise in salvo agenti russi sorpresi dall'Evidenz-büro o fece catturare emissari austriaci in Russia. Ciò faceva parte dei suoi impegni con il col. Batjuschin che lo utilizzò non solo per questo, ma soprattutto in un prezioso servizio ch'egli solo poteva rendere nella sua qualità di capo del controspionaggio: ossia intercettare sistematicamente le notizie inviate dagli agenti austriaci sugli aumenti delle forze armate russe. Quando una spia era «tanto» abile da segnalare con frequenza tali aumenti, egli doveva denunciarla a Varsavia. In tal modo, quando scoppiò la guerra, la Russia aveva ben 74 divisioni di prima schiera in più di quante si sospettasse in Austria. Tutto questo, come abbiamo detto, rientrava nel suo normale lavoro. Ma vi furono situazioni in cui egli, per salvare se stesso, non esitò a immolare la vita di altri, senza parlare dell'interesse del suo paese gravemente compromesso.

Tale fu infatti, nel 1910, il caso ricordato negli annali dello spionaggio sotto il nome di Müller, un caso che rimase per molto tempo inspiegabile e avvolto nel più fitto mistero. Dopo aver accompagnato l'erede del trono, arciduca Francesco Ferdinando, in visita ufficiale presso lo Tzar a Pietroburgo, l'addetto militare austro-ungarico, Müller, venne, di passaggio a Varsavia durante il viaggio di ritorno, avvicinato da un alto ufficiale russo che gli offrì, contro ingente compenso, due cose importantissime: l'ultra-segreto piano di mobilitazione russa in caso di conflitto con l'Austria e la rivelazione, corredata di prove, del tradimento di un «alto funzionario» austriaco. Il Müller, che non dipendeva dall'Evidenz-büro, domandò subito a questo ufficio l'invio immediato di un ufficiale in borghese, munito di falso passaporto e della somma sufficiente.

Naturalmente, il col. Redl ne fu prontamente avvertito. Sussultò. Non che gli importasse la sottrazione del piano russo: sarebbe anzi stato contento di potere, per via indiretta, infliggere uno scacco a Varsavia. Ma indovinò subito che quell'«alto funzionario», di cui si voleva fare il nome, non era altri che lui.

Senza esitare, fulmineamente avvertì il col. Batjuschin. Di guisa che, prima ancora che l'emissario austriaco si mettesse in viaggio, l'ufficiale russo che si disponeva a tradire venne scoperto. Circondato in casa sua dalla polizia, si uccise. Quanto all'ufficiale austriaco in borghese, fornito di falso passaporto, fu tratto in un agguato qualche giorno dopo, appena passata la frontiera, e di lui non si sentì più parlare.

Paolo Zappa

(Continua)

VOGLIAMO SCRIVERCI?

P. A. A., Livorno. — *Tu che mi fai tante cose, sapresti spiegarmi come mai, in tempi ugualitari, esistono discrepanze [illegible] come Lucia con l'accento sull'i e Lucie con l'accento sull'u?*

R. — [illegible]

R. E. - Torino. — *Avete pubblicato di un'aquila del peso di due quintali. E' mai possibile ciò?*

R. — E' difficile, ma non impossibile, [illegible]

Pier Luigi, Livorno. — *Mi dicono tutti — e con ragione — che [illegible] maggiori difficoltà [illegible] la mia attitudine all'analisi e alla logica. Non ti pare che farò bene ad ascoltarli?*

R. — [illegible]

RISPOSTE LAMPO. - Fumatore. — [illegible]

Antonucci

L'aspra lotta nell'immensità bianca delle lande sovietiche

Due visioni dell'aspra lotta svoltasi nel settore di Toropez. A sinistra: dopo avere sbaragliato un attacco sovietico, le truppe tedesche avanzano in ordine sparso investendo una posizione bolscevica. A destra: una puntata verso le linee nemiche; in primo piano truppe d'assalto, seguite da carri armati verniciati in color bianco a scopo mimetico

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'avventura di tre navi portoghesi reduci dalla pesca del merluzzo ai banchi di Terranova

Lisbona, mercoledì sera.

Sono giunte finalmente, con un gran ritardo sull'epoca consueta, ritardo che aveva destato non poche apprensioni e vivi timori, tre navi da pesca, che s'erano recate ai banchi di Terranova per la pesca del merluzzi. Il raccolto del prezioso pesce è stato quest'anno anche più abbondante del solito, perchè da diversi paesi sono mancati i consueti pescatori per evidenti ragioni. Queste tre navi portoghesi sono giunte, come già le precedenti, cariche di grandi quantità di merluzzi, molti dei quali già seccati e lavorati. La causa del ritardo nel loro arrivo l'hanno spiegata col fatto che nel viaggio di ritorno fu seguito un itinerario alquanto diverso dal consueto per evitare incontri con navi di belligeranti che avrebbero potuto dar luogo a fastidi, e dal fatto che hanno dovuto più volte fermarsi per raccogliere naufraghi i quali, su scialuppe e mezzi di fortuna, vennero incontrati in disparatissime località, in balìa delle onde.

Le tre navi poterono compiere tutto il loro viaggio senza essere disturbate da alcuno avendo avuto l'accortezza di girare al largo delle rotte solite. L'opera di salvataggio dei naufraghi fu generosa: infatti, fra tutte e tre, esse raccolsero più di centotrenta persone che vagavano su barche e su qualche zattera di fortuna per l'Atlantico, in attesa di qualcuno che le raccogliesse: e tra esse erano anche parecchie donne e ragazzi diretti in Europa su navi che erano state silurate ed affondate. I naufraghi giunti al porto sono stati subito soccorsi dalle autorità che pensano ad avviarli ed a sistemarli nel modo possibile migliore.

Sgozza la moglie per vendetta e viene condannato alla sedia elettrica

Buenos Aires, mercoledì sera.

Mandano da Nuova York la notizia di un processo concluso con una esecuzione capitale a mezzo della sedia elettrica. Il cuoco di bordo d'una nave chiamata «Giardino di gioia», certo Earl Westrine, è comparso davanti alla Corte Federale per rispondere di assassinio e di ammutinamento. A bordo del «Giardino di gioia», durante un anno di viaggi lungo le coste americane, non mancarono ammutinamenti, avvelenamenti e l'assassinio della moglie di Westrine, che questi riteneva lo tradisse con un giovinotto. L'accusato sostenne davanti alla Corte Federale che non intendeva uccidere la moglie ma voleva soltanto darle una lezione da non dimenticarsi, onde farle smettere la relazione che essa teneva, secondo lui, con un giovane marinaio della nave. La disgraziata donna fu sgozzata con una terribile rasoiata. Westrine è un mulatto di 28 anni. Colpevole lo hanno ritenuto i giudici, tanto di assassinio quanto di ammutinamento e perciò fu condannato a morte. Due avvocati che fecero parte del Tennessee furono nominati dal giudice federale Anderson che presiedette il dibattimento, perchè lo difendessero, ma ogni loro difesa fu inutile, essendosi ritenuta provata la piena colpevolezza dell'assassino. Il giovane amante della donna fu il testimone più importante del processo ed egli lasciò troppe comprendere che aveva con essa la relazione lamentata dal marito, credendo di giovargli alleviando la responsabilità. Prima di salire sulla sedia elettrica Westrine volle perdonare la moglie fedifraga.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

IL LIQUIGAS

Come evitare incidenti nell'uso

In merito all'incidente verificatosi ieri l'altro a Cumiana, nel quale il dott. Benedetto Matteoda e due suoi familiari sono rimasti ustionati dalla fiammata sviluppatasi da un recipiente di «liquigas», abbiamo voluto sentire il parere di un competente e più precisamente dell'ing. Stefanoni, direttore tecnico della sede centrale della Società «Liquigas» stessa.

1) Come si produce il liquigas — abbiamo chiesto — e quali sono le sue caratteristiche?

— *Il liquigas altro non è se non un sottoprodotto della distillazione del petrolio. Durante il procedimento detto di Kracking, si liberano dei gas del gruppo etano, propano, butano, metano. Il liquigas è appunto butano liquefatto, con una leggera percentuale di propano. E' un gas che non dà luogo a scoppi, anche se sottoposto a temperature prossime ai cinquanta gradi sopra zero ed alla pressione di sette atmosfere.*

2) La particolarità di essere usato allo stato liquido, a che è dovuta?

— *Alla facilità che in tal modo ne deriva per il trasporto.*

3) Da quando è che si usa tale prodotto?

— *In Italia dal 1938; in America, data la abbondanza colà esistente di materia prima, da molti anni. In alcune città si hanno interi palazzi serviti con il liquigas invece che con il gas normale.*

4) E' molto diffuso il liquigas in Italia?

— *Nonostante la guerra e le particolari circostanze ad essa collegate, si contano attualmente oltre 410 mila utenti. Cifra controllata per il fatto che ogni utente è depositario di uno o più bidoni che vengono periodicamente riempiti nelle officine di produzione.*

5) Quali categorie di persone sono rappresentate in tale ampia clientela?

— *Naturalmente il maggior numero si trova nelle campagne, dove il liquigas, alimentando i fornelli per la cucina, rappresenta una vera comodità. Non mancano però aziende di grosse città — specialmente nel ramo chimico — che utilizzano il liquigas per i loro «bunsen», allo scopo di svincolarsi dalle limitazioni attualmente imposte nell'uso del gas illuminante.*

6) E' velenoso?

— *Affatto. Una fuga di gas prodotta da eventuali imperfezioni o avaria del bidone, non produce avvelenamento per coloro che si trovino nella casa in cui si verifica l'incidente.*

7) E' detonante la miscela con l'aria? Questa domanda è direttamente motivata dall'incidente di Cumiana, che ha appunto dato origine alla presente richiesta di informazioni.

— *In miscela con l'aria il liquigas forma — come è naturale — una miscela detonante. Ciò, però, soltanto fino a che la quantità di gas esistente nell'aria non superi l'otto per cento del volume. Oltre tale limite il gas si incendia senza deflagrazione.*

8) Sarebbe questo, dunque, il caso verificatosi a Cumiana?

— *Senza un preventivo sopraluogo è difficile essere precisi in materia, ma i dati finora raccolti e pubblicati avvalorebbero le ipotesi formulabili in tale senso. Tanto più che, essendo il liquigas più pesante dell'aria, esso si mantiene fermo e stagnante nella camera ove si sia diffuso.*

9) Quali conclusioni si possono trarre in fatto di pericoli e di conseguenti precauzioni da usarsi dal pubblico?

— *Vi ho detto quel sia il numero degli utenti. Messo ormai rilevante; dalle stesse vostre cronache si può notare come finora rarissimi siano stati gli incidenti degni di rilievo. La spiacevole ventura toccata al dott. Matteoda rappresenta, anzi, un caso del tutto eccezionale. Salvo che si accertino altri dati di fatto finora non conosciuti, si può dire che il sinistro fu appunto provocato dall'accensione — non scoppio — fortuita di una certa quantità di gas evidentemente sfuggito dal bidone durante il lavoro compiuto per la installazione dell'impianto. Ciò dico non già per una non richiesta difesa del liquigas, ma semplicemente per spiegare questo increscioso incidente.*

10) Che, dunque, si deve raccomandare al pubblico degli utenti?

— *Ogni impianto è accompagnato da chiare istruzioni; in generale, però è indispensabile usare con il liquigas tutte quelle precauzioni che si usano per il gas illuminante, tenendo presente, fra l'altro, che si ha in casa non soltanto la tubatura adducente il gas, ma il gasometro stesso, rappresentato dal bidone di alimentazione. Ogni volta che il caratteristico odore del gas avverta di una fuga — possibile malgrado gli accorgimenti tecnici con i quali sono costruiti gli impianti — conviene aprire le finestre ed astenersi in modo assoluto di produrre fiamme o scintille di qualunque sorta, che potrebbero originare esplosioni od incendi. In casi più gravi sarà bene portare il bidone stesso all'aperto, mettendolo così in condizioni di non nuocere.*

Per qualunque lavoro è pertanto opportuno scegliere operai che siano pratici degli impianti, così da evitare sgradite sorprese. Con tali accorgimenti, che non sono, del resto, difficili da seguire, si può avere una quasi assoluta garanzia di evitare guai.

* * *

VITO DUMAS PARLA DI SE'

Sei mesi su una barca

Da Buenos Aires a Città del Capo a Wellington navigando da solo attraverso due Oceani

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì sera.

(B. R.). — Sedici mila miglia di mare su un guscio di noce.

Questa l'impresa, nella sua sintesi delle cifre, per la quale oggi meritatamente gli sportivi di tutta l'Argentina esultano e festeggiano Vito Dumas, il «navigatore solitario» che ha battuto tutti i primati.

Centosettantotto giorni di navigazione, quasi mezzo anno di solitudine, con l'unico conforto di riguardare alla Croce del Sud, l'astro che brilla più splendido nell'emisfero australe e segue la dritta via a chi abbia superato l'Equatore.

Il viaggio

Quasi mezzo anno di lotta contro gli elementi, curando ogni giorno ed ogni notte le sempre uguali e sempre differenti necessità della navigazione, badando ora al levarsi di un vento, ora cercando di indovinare che si celi dietro un cumulo di nubi, se la tempesta, la bufera, pronte a cogliere la piccola imbarcazione per farne strazio e ridurla in breve ora a pochi rottami sbattuti e dispersi dalle onde.

E il misurare i viveri e badare alla provvista dell'acqua, e tentare di sempre incrementarla raccogliendo quella onde è generoso il cielo quando lo gonfiano le nubi e cade pioggia.

E, ancora, pur non tanto cosa cui badare, la lotta contro la solitudine, la noia, l'ansia del non avere altra persona con la quale scambiare parola, di cui sentire la voce viva, così da ritrarne conforto, incoraggiamento, sprone nella fatica dell'impresa.

Queste, le difficoltà che Vito Dumas ha vinto e che oggi bene gli meritano il plauso dei suoi camerati della «Società Remiera Platense» e l'ammirazione di tutti gli sportivi del mondo, di tutti gli uomini, anzi, ai quali il duro clima di guerra non abbia ancora fatto dimenticare quanto sia bello battersi e vincere per un ideale di pace.

Da Wellington i giornali di qui si fanno oggi trasmettere lunghe corrispondenze e fra l'altre è notevole quella che il maggior gruppo editoriale argentino imposta direttamente su un'intervista ottenuta per radio dallo stesso protagonista della traversata. Schematiche battute che però bene riassumono non soltanto l'impresa in sè, ma pure il carattere del «navigatore solitario».

Eccone le essenziali.

— Come vi venne in mente di tentare questa impresa?

— Ho sempre amato l'aperto mare, l'Oceano. Non mi sono mai rassegnato a fare da pacco postale su un piroscafo. Già da ragazzo ritenevo che il mare, per goderlo, bisognava «lavorarlo», farlo cioè proprio con un'intima unione contesta di sforzi e di pericoli. Mi sarei fatto marinaio se ancora si navigasse a vela; con i vapori e le loro macchine non me la faccio. Mi pare di salire su un tranvai, non su una nave.

Lunghi studi

— Quale preparazione avete fatto per il vostro viaggio?

— La più minuta immaginabile; cosa che, del resto, mi fu facile, dato che la mia passione mi aveva sempre portato ad occuparmi intensamente delle cose di mare. Di viaggi, ed anche lunghi, ne avevo fatti parecchi, ma sempre di cabotaggio, lungo le coste americane. Soltanto dopo aver raggiunto una sufficiente pratica, pensai di volgere la prora al largo. Il lavoro fu duro, in quanto, mentre dovevo badare all'approntamento del mio panfilo, la fedele *Speranza*, mi occorreva completare gli studi sulle rotte da percorrere. In un primo tempo pensai di puntare verso il Nord e raggiungere l'Europa, poi — data la guerra — rinunciai e trovai interessante il tragitto che collega i Continenti australi. Fu uno studio lungo e faticoso, fatto specialmente raccogliendo quanti più dati mi fu possibile sui venti, le correnti, i mutamenti atmosferici stagionali. Poi, in tale maniera prepararmi le carte nautiche necessarie, con sopra segnate le previsioni umanamente pensabili di tutti gli eventi meteorologici della zona da attraversare.

— Per le provviste, come vi siete regolato?

— Ho calcolato con sufficiente larghezza le mie necessità, contando non soltanto su quello che potevo portare con me, ma pure sui cibi offertimi dal mare stesso, e cioè sul pesce. Si può dire che un pasto al giorno mi fu fornito gratuitamente dalla natura. In pari maniera ragionai per la scorta di acqua. Installai a bordo un piccolo distillatore; tra l'acqua piovana e quella «rigenerata», evitai di dovermi ingombrare con inutili provviste. Per il resto ho fatto largo uso di alimenti concentrati, fra i quali tutta la serie conosciuta di vitamine.

— La vostra salute durante la traversata?

— Si è mantenuta ottima, specialmente, appunto per avere indovinato il regime alimentare adatto. I pochi medicinali che avevo con me sono rimasti presso che inutilizzati.

— Come vi siete regolato per mantenere la rotta e in pari tempo concedervi il necessario riposo?

— Ciò rappresentava il problema di soluzione meno facile. Lo affrontai e lo risolsi con opportuni accorgimenti mutati di volta in volta e sfruttando i periodi di vento costante, nei quali mi fosse possibile bloccare le vele.

Sol Levante

— Avete avuto tempo buono?

— In genere sì, in quanto io stesso avevo scelto per la traversata il periodo migliore dell'anno, quello cioè meno pericoloso per improvvise bufere. Più volte, però, dovetti affrontare mare grosso e burrasche. Molto debbo alla solidità del mio *Speranza* se ho portato la pelle in salvo. Personalmente, poi, debbo dire che, in linea di massima ho adottato la tattica di fuggire dinanzi agli uragani, piuttosto che lasciarmi cogliere nel «pentolone». La rotta si allunga, è vero, ma non dovendo badare al tempo, è questo l'unico sistema consigliabile.

— Così sono più di dodici mila miglia che avete percorso?

— Assai di più, certamente, dodicimila miglia è la distanza in linea d'aria, ma potete aggiungerne altri quattromila per le necessarie digressioni.

— Incontri ne avete fatti?

— Rarissimi. Il mare è oggi ben poco popolato; in più chi naviga ha ben altro a pensare che ad una piccola vela smarrita nell'Oceano. Qualche «carretta» dispersa fuori dalle rotte normali e un sommergibile Nipponico. Mi dovette scorgere attraverso il periscopio, poichè manovrò in maniera da emergere tagliandomi la strada. Misi in panna, salutai a bandiere. L'altro alzò la sua bandiera, rispose al saluto, poi accostò. Il comandante stesso si informò della mia identità, del viaggio, mi chiese se qualcosa mi occorresse e mi offrì alcuni viveri di conforto. Controllai il punto, ringraziai ed offrii una fotografia del mio panfilo. Ne ebbi in cambio una spilla con la sagoma del sommergibile.

— Vi furono chieste informazioni su passaggi di navi o di altro genere militare?

— Affatto.

— Come superaste la noia d'essere solo?

— Di noia, nel senso proprio della parola non si può parlare, in quanto le occupazioni datemi dal dover badare alla navigazione erano tali da occupare abbondantemente la giornata; per quel che di tempo mi restava libero, avevo con me alcuni libri.

— Quali?

— Fra gli altri un Don Chisciotte... Le sue avventure mi hanno sempre attratto.

— Avevate la radio a bordo?

— Sì, ma soltanto ricevente; un normale apparecchio ad onda corta, con il quale potevo raccogliere, oltre le segnalazioni delle stazioni meteorologiche — le poche ancora funzionanti — qualche trasmissione di notiziario.

— Quali accoglienze avete avuto?

— Ottime in ogni porto toccato.

— Il vostro panfilo, in quali condizioni si trova?

— Ha superato brillantemente la prova. Ora saranno necessari alcuni lavori di carenatura e il cambio delle vele, ma l'insieme dello scafo è atto ad altri viaggi ancora.

— Quali sono i vostri progetti per l'avvenire?

— Ora intendo prendermi un periodo di riposo. Poi si vedrà.

— Narrerete la vostra avventura?

— Ho già avuta alcune proposte, fin dal tempo dell'approdo a Città del Capo; del resto ho avuto cura di tenere, oltre il giornale di bordo, un diario assai diffuso.

— Avete materiale fotografico?

— Qualche centinaio di fotografie. Non sono moltissime, ma del resto è spiegabile, in quanto il mare deserto non è l'elemento più fotogenico...

— Dopo questo periodo di riposo, riprenderete il mare?

— Questo sarebbe il mio desiderio.

— Verso dove?

— I progetti per il futuro sono [illegible] per me...

— Insomma...

Con questa battuta l'intervista si è conclusa, ma altre notizie dicono che il Dumas intenda riprendere assai presto il mare per tentare il «colpo grosso», cioè la traversata dall'Oceano Pacifico, per far ritorno in America dopo l'intero periplo dell'Emisfero Australe.

Spaventoso cataclisma nell'America del Sud

Una cittadina distrutta dal terremoto — Fenditure nella crosta terrestre — Emanazioni sulfuree

Buenos Aires, mercoledì sera.

Da un'informazione proveniente da Bogotà, che viene confermata solo adesso, risulta che la cittadina di Potomac presso Lorica è stata distrutta completamente dal terremoto di sabato. A Potomac la terra si è spaccata in fessure di 400 metri di lunghezza dalle quali sono divampati densi vapori di solfo. Non si conosce ancora il numero dei morti in questa catastrofe.

Guardiani di un faro isolati dalla tempesta

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprende da Belfast che, in seguito a una violenta mareggiata verificatasi a metà dicembre, tre guardiani di un faro si trovano in un isolotto dell'Atlantico a 15 miglia al largo della costa irlandese. La violenza del mare ha asportato gli approdi e le scale del faro. Per le condizioni del mare che è ancora tempestoso è impossibile avvicinarsi all'isolotto; un tentativo fatto domenica per sbarcare viveri è fallito.

412 morti negli Stati Uniti per incidenti stradali a Natale

Ginevra, mercoledì sera.

Da Nuova York si apprende che durante le feste natalizie, 412 persone sono perite in incidenti stradali e di altro genere.

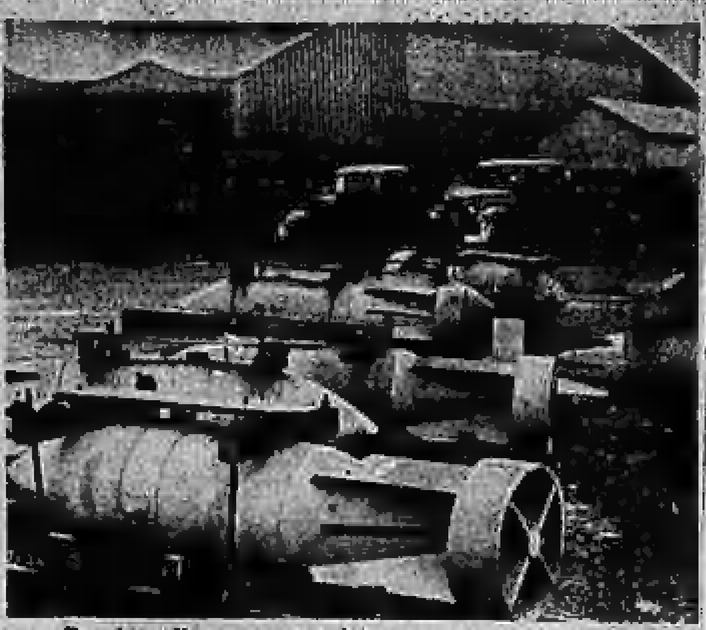
Sul fronte dell' "Armir,,

L'inaugurazione a Vorosciloffgrad del Cimitero che raccoglie le salme dei valorosi Caduti italiani e germanici (A.F.I.)

Un nostro sommergibile lascia una base atlantica

L'equipaggio schierato in coperta, un nostro sommergibile oceanico lascia una base atlantica per una lunga crociera di guerra. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera.»)

STAMPA SERA



Bombe di grosso calibro pronte all'impiego

In una base aerea dell'Asse nella Francia del Sud. Un deposito di bombe di „grosso calibro pronte per l'impiego.

Prigionieri avviati verso le retrovie

Un gruppo di soldati sovietici catturati nel settore del Lago Ilmen viene avviato verso i campi di concentramento

Con le nostre truppe dislocate in Corsica

Nell'isola mediterranea occupata dalle nostre Forze Armate. Un marinaio italiano monta la guardia presso un cannone costiero francese della difesa dell'isola. (Tel. Luce - Pavanello)

Due comici della cinematografia tedesca

Ecco due attori del film comico germanico, Grete Weiser e Viktor Staal, colti in una buffa scena di «Il grande amore», una nuova pellicola che viene girata da Rolf Hansen.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nuovi scacchi anglosassoni nel Pacifico

Wavell costretto ad ammettere l'inconsistenza dell'azione verso Akyab

Mac Arthur non riesce a progredire in Nuova Guinea e le sue truppe a Buna sono bombardate dalla flotta giapponese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Solangai, mercoledì sera.

(S. C.) — *Da Nuova Delhi si è annunziato ieri ufficialmente che i reparti britannici penetrati nella desertica zona di Aracan in Birmania, hanno preso contatto con reparti nemici. Il comunicato fa nel contempo osservare che non si tratta di scontri che possano svilupparsi in una battaglia di vaste proporzioni e dice che la penetrazione di reparti britannici in questa zona confinaria, lasciata finora libera da entrambi gli eserciti per la sua nessuna importanza, non deve essere assolutamente considerata come facente parte di un piano offensivo dall'India contro la Birmania. Commentatori autorizzati inglesi aggiungono che quest'azione è stata decisa da Wavell soltanto con l'intento di disturbare e, possibilmente, impedire un'eventuale offensiva giapponese da Akyab verso Chittagong.*

Gli inglesi si sono, dunque, decisi ad ammettere quello che Tokio con una certa durezza ha proclamato una settimana fa, smentendo le notizie anglosassoni di grandi vittorie alleate nella zona di Aracan e smontando la grossa campagna propagandistica inscenata dagli anglo-americani sui movimenti dei reparti britannici al confine birmano. Pescato in «bluff», Wavell mette giù le carte. Con una settimana di ritardo, però. Come è buona abitudine inglese quando si tratta di cose non del tutto piacevoli.

Se si pensa che per una decina di giorni gli organi della propaganda anglo-sassoni, opportunamente appoggiati da compiacenti comunicazioni ufficiali, hanno posto «l'offensiva su Akyab» sullo stesso piano dell'offensiva russa sul Don e dello sbarco in Africa Settentrionale si ha una idea della verità e serietà delle informazioni nemiche. Ancora una volta la Gran Bretagna fa una brutta figura di fronte a tutti i popoli del Pacifico e il «bluff» propagandistico tentato arreca, ora che è scoperto, assai più danno al prestigio di Wavell di quanto non gli abbia giovato nelle settimane scorse, quando qualcuno poteva magari prenderlo sul serio. Ancora una volta, per contro, i fatti e le ammissioni, pur tanto tardive, del nemico confermano la serietà e l'esattezza delle comunicazioni ufficiali di Tokio.

Questo è quanto di più interessante offre oggi la cronaca del fronte indo-birmano. Altre notizie, infatti, da questo settore non si registrano.

Continuano, invece, a manifestarsi attivi i fronti cinesi e, oltre alla marcia giapponese tra il Kuangtung e il Fukien, si conferma oggi anche da parte di Ciung King il pieno sviluppo dell'offensiva nipponica nell'Anhuei. I centri di Su Sung, Tai Hu e Lo Tien sono già stati occupati.

Dalla Nuova Guinea, intanto, si apprende che Mac Arthur è ancora costretto a segnare il passo nella zona di Buna. Nei giorni scorsi, anzi, le sue forze hanno subito un duro colpo, poichè navi da guerra nipponiche le hanno bombardate per due ore, sconvolgendone e distruggendone gli apprestamenti difensivi ed offensivi.

Ne è una riprova quanto il corrispondente del Chicago Daily New di Ciung King ha telegrafato al suo giornale. Il giornalista afferma che «le forniture degli Stati Uniti alla Cina giungono in quantità insignificanti».

Gli americani stupirebbero nell'apprendere quale piccola quantità di forniture riesce a giungere alla Cina. Se la produzione degli Stati Uniti è tanto grande come dicono le notizie, il volume delle forniture giungenti mensilmente in Cina corrisponde alla produzione di circa mezz'ora delle miniere e delle fabbriche nord-americane. «Migliaia di tonnellate di materiale inviato dall'India per l'esercito cinese non giungono a destinazione a causa della mancanza di mezzi di trasporto fra l'India e la Cina».

In India esistono enormi quantità di materiale destinato alla Cina in attesa di poter venir trasportato al luogo di destinazione.

«Dappoichè i giapponesi hanno chiuso la strada della Birmania — termina il giornalista — i trasporti vengono effettuati per via aerea, ma la produzione di apparecchi da trasporto è un problema che procura molte preoccupazioni all'industria aeronautica nord-americana».

La damigiana di vetriolo infranta

I guai provocati dal scivolone di un cavallo

Alessandria, mercoledì sera.

Un cavallo trainante un carro guidato dal diciottenne Carlo Robiglio sdrucciolava e faceva cadere una damigiana di vetriolo, che andava in frantumi; il corrosivo provocava molteplici ustioni al giovane ed altre più estese al quadrupede il quale, al contatto del liquido, si slanciava a morsa pazza. L'animale veniva infine raggiunto da alcuni animosi e prontamente medicato, mentre il Robiglio veniva ricoverato all'ospedale in preda a gravi ustioni; è stato trattenuto con prognosi riservata.

Gruppo di case in fiamme in un Comune del Comasco

Como, mercoledì sera.

Un violento incendio si è manifestato ieri sera in un gruppo di case rurali di Vighizzolo di Cantù. Sul posto sono prontamente accorsi dapprima i Vigili del fuoco di Cantù e poi anche quelli di Como. Le fiamme, trovando facile esca in alcuni ripostigli, si sono propagate con straordinaria rapidità anche ad appartamenti della casa di proprietà di tale Plinio Sajno, abitante a Como in via Mantana 1. Tre appartamenti hanno subito danni rilevanti. I danni, da un primo accertamento, ammontano a varie decine di migliaia di lire.

Travolto col figlio e ucciso da un autocarro

Genova, mercoledì sera.

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera in via Tolemaide. Mentre tale Mario Tagliati di 43 anni, abitante in via Donghi, e un suo figlio ventenne stavano attraversando la strada, venivano investiti da un autocarro e gettati violentemente a terra. Il Mario Tagliati, in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva appena giunto all'ospedale. Il figlio, invece, che ha riportato la frattura della spalla destra, è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Quando l'amore c'è...

Furiosa baruffa a tre per un giovane vagheggino

Mondovì, mercoledì sera.

Senza dubbio Jolanda B. di 19 anni, abitante in una cascina del territorio di San Michele Mondovì, è più seducente di Giuseppina D. di 30 anni, sua vicina di casa. Nessuna sorpresa dunque se Vittorio R. di 24 anni, fidanzato di Giuseppina, cominciò a trascurare la fidanzata quando vide un giorno Jolanda sulla porta di casa sua. Giuseppina per un po' mandò giù in silenzio, poi si sfogò con la madre. Madre e figlia architettarono allora un loro piano approfittando del fatto che il Vittorio R. era partito per trascorrere le feste con la sua famiglia, che risiede in Riviera.

Chiamata in casa loro la bella Jolanda, le fecero capire che non avrebbe più dovuto lasciarsi avvicinare dal giovane. La signorina di San Michele Mondovì scattava, ribellandosi al volere delle due donne divenute minacciose. Di qui nacque una baruffa: volavano piatti, bicchieri e pentole nonchè schiaffi e graffi. Arrivavano finalmente i parenti della Jolanda, richiamati dalle grida, che separavano le tre donne. Conclusione: le tre litiganti hanno riportato ferite lacero-contuse giudicate guaribili in pochi giorni.

Lo scherzo andato a male

Come un ladro fu indotto a confessare il suo furto

Brusnengo, mercoledì sera.

Sere or sono, come abbiamo pubblicato, alcuni amici di Roberto Sanfelice, al solo scopo di fargli uno scherzo, gli nascondevano la bicicletta in un portone, ma allorchè il Sanfelice andava per prelevarla non la trovava più; ignoti gliela avevano asportata.

Dopo aver denunciato il fatto ai CC. RR., il Sanfelice metteva a conoscenza della cosa il proprio zio, Corradino Barbero, che a sua volta si metteva alla ricerca del velocipede. Incontrato per caso tale Anselmo Coggiola di 17 anni da Brusnengo, lo invitava a bere e subodorando che costui fosse implicato nell'affare della bicicletta lo ubbriacava. Annebbiato dai fumi del vino, il Coggiola confessava di essere stato l'autore del furto e di essere stato spinto a rubare da tale Stefano Quintini di 31 anni che gli aveva ricettato la bicicletta nascondendola in una cascina.

Il Barbero si recava nel luogo indicato ove rinveniva il velocipede. L'Arma Benemerita provvedeva così ad arrestare e denunciare il Coggiola per furto ed il Quintini per istigazione a delinquere e ricettazione.

Una paurosa avventura

Vecchia trascinata dal treno per trecento metri

Ferrara, mercoledì sera.

Sopra un vagone del treno per Bondeno in partenza dalla nostra stazione avevano preso posto ieri sera alcune donne. Giunte a destinazione, mentre esse scendevano, una, perduto di vista le compagne, se ne stava a chiacchierare con altri passeggeri e non si accorgeva, data l'oscurità, di essere a Bondeno se non quando il treno aveva ripreso la marcia. La donna, Celeste Bellini, nonostante la tarda età di 67 anni, spalancato allora lo sportello, si gettava dal convoglio ma tenendosi però aggrappata ad una maniglia e venendo così trascinata, tra le grida dei passeggeri, per circa trecento metri. Finalmente uno dei viaggiatori, con uno spintone, la staccava. Raccolta poco dopo dal personale, la Bellini veniva ricoverata all'ospedale di Bondeno, dove le si riscontravano ferite non gravi con lacerazioni ad ambedue i piedi.

Dieci quintali di polli sequestrati nel Ferrarese

Ferrara, mercoledì sera.

I Carabinieri di Occhiobello, in servizio di perlustrazione lungo il Po, procedevano al fermo di un voluminoso carico di pollame quasi tutto morto, proveniente dal Veneto e diretto nel Ferrarese. Si trattava di ben dieci quintali di polli sottratti all'ammasso di Padova che si tentava di far emigrare nella nostra zona per essere venduti a prezzo maggiorato. Mentre il pollame veniva sequestrato, certo Giovanni Sartorato di Padova è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quattro furti nella stessa notte in un paesello del Novese

Novi Ligure, mercoledì sera.

In frazione Vargo del comune di Stazzano Scrivia (Novi Ligure) ignoti ladri notturni, con l'uso di una scala a pioli, salivano sopra il tetto di un forno e riuscivano a penetrare nell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Bevari, al quale asportavano 28 chilogrammi di lardo, 13 chilogrammi di pancetta, 6 di costine di maiale, 3 di strutto e 2 di carne suina, causandogli un danno di lire 800 circa. Gli stessi ladri riuscivano poscia a rubare dal pollaio dell'agricoltore Domenico Allegrotti 12 galline, 4 galli ed un tacchino, per un valore di lire 900; passavano poi a rubare dal pollaio del contadino Angelo Massacane 5 galline ed un gallo, per un danno di lire 400; e, successivamente, riuscivano ancora a rubare dal pollaio del contadino Carlo Massacane 10 galline, per un valore di lire 700.

La notte precedente altri ignoti avevano rubato dal pollaio di proprietà del montanaro Virgilio Poggio, residente in frazione Albarasche di Stazzano Scrivia, 8 galline e 3 capponi, per un danno di lire 600.

Offre un milione e mezzo per l'assistenza ai combattenti e agli sfollati

San Remo, mercoledì sera.

Una cospicua donazione ha fatto il fascista Umberto Fravega. In questi giorni egli ha rimesso al Segretario Federale la somma di un milione per l'assistenza ai combattenti e 500.000 lire per i ragazzi sfollati della provincia. Al munifico camerata, che qualche giorno fa aveva offerto oltre due milioni al Prefetto per opere di beneficenza della città di Imperia, il Federale ha fatto pervenire il suo vivo ringraziamento.

Predice il suo prossimo decesso e lo trovano cadavere

Sanremo, mercoledì sera.

Da tempo il contadino Giacomo Pastorello fu Giacomo da Coldirodi, d'anni 66, abitava da solo in una baracca situata nella Via XX Settembre di Ospedaletti. Non avendolo visto uscire come al solito, l'altro giorno alcuni vicini avvertivano i RR. CC. che facevano aprire la porta d'entrata della baracca e trovavano il cadavere del Pastorello, supino, sul letto. Un medico subito accorso constatava la morte, avvenuta 48 ore prima per paralisi cardiaca.

Il viso ed i padiglioni delle orecchie del poveretto risultarono rosicchiati dai topi. Fatto davvero singolare, il Pastorello, parlando con alcuni conoscenti, aveva detto tempo fa di sentirsi prossimo alla morte ed aveva predetto anche l'epoca del suo decesso. Purtroppo le previsioni del poveretto si sono avverate in pieno.

Disgrazia stradale

SANREMO. — E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Imperia il quarantaquattrenne Enrico Gabrai da Imperia residente in via Mafia rimasto vittima di un incidente stradale. Infatti, mentre stava transitando con il carretto da lui guidato in via Sannazzaro, cadeva e veniva travolto dal veicolo riportando fra l'altro la frattura di numerose costole.

Colto da assideramento è salvato dal suo cane

Valenza, mercoledì sera.

L'altra mattina, mentre ancora era buio, l'agricoltore Temistocle Malvicino di anni 67, residente in un cascinale posto sulla collina verso Pecetto di Valenza, stava scendendo in città lungo lo stradale di Cisterna, accompagnato dal suo cane barbone, quando improvvisamente era colpito da sintomi di assideramento. Il povero vecchio si abbatteva svenuto a terra e finiva in un fossato. Il cane allora correva a casa ed abbaiando e latrando richiamava l'attenzione del figlio del Malvicino che si lasciava guidare dalla bestia ed aveva modo di ritrovare il padre. Trasportato a casa il vecchio agricoltore poteva essere messo fuori pericolo.

Centocinquanta chili di farina asportati da un molino

Mondovì, mercoledì sera.

Un furto commesso in circostanze aggravanti è avvenuto la notte scorsa in danno del mugnaio Peirano Remigio di Pietro, residente in regione Rossaria della nostra città. Ignoti ladri penetravano da una finestra, di cui spaccavano i vetri, nel molino del Peirano ed asportavano due sacchi contenenti uno 70 chilogrammi di farina di grano e l'altro 80 chilogrammi di farina di granoturco, oltre ad oggetti e arnesi vari per un ingente valore, non ancora precisato.

Investito da un albero che stava abbattendo

Mondovì, mercoledì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta in territorio del comune di Camerana, e precisamente nella regione boschiva di Paslorio. Il contadino Viglione Giacomio, di 31 anni, dal luogo, stava tagliando, in compagnia del padre, una vecchia pianta di ciliegio, quando questa, cadendo dopo l'ultimo colpo di scure, sorprendeva il Giacomo Viglione che, mentre tentava di fuggire, era colpito dal tronco e gettato a terra. Il poveretto riportava gravi lesioni per cui i medici si riservano la prognosi.

Cade dal carro

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Alessandria, il carrettiere Paolo Morone di anni 60 da Alessandria cadeva accidentalmente dal carro riportando una seria contusione alla regione frontale.

Il Segretario del Fascio

VALENZA. — Dopo un anno di gestione commissariale, il camerata dr. Luigi Deambrosio, in data odierna, è stato nominato Segretario del Fascio Valenzano di Combattimento «Vincenzo Alfarano».

Una gamba fratturata

VALENZA. — Un tronco d'albero che si stava scaricando scivolava da un carro e finiva addosso all'agricoltore Mario Bolando, di anni 60, da Grava (Valenza) causandogli la frattura della gamba destra.

Parto trigemino

S. DAMIANO D'ASTI. — Un parto trigemino ha allietato l'altra notte la casa di tale Franco Francesco abitante in frazione Valmoilina. La puerpera Carmelita Bissone di 35 anni e i neonati godono ottima salute. La felice madre aveva già avuto un parto gemellare.

CRONACA

Nuove offerte per i sinistrati

Gen. conte Vittorio Balbo Bertone di Sambuy, Roma L. 5000; Ufficio sinistri della S. A. I. in memoria dei signori Meano Paola ved. Chiaudano e Piatti Luigi L. 115; Comm. prof. dott. Carlo Michele lo Morino L. 1000; Manifattura Pellami Calzature L. 150; Avico Giuseppe L. 200; Casa della tela L. 3000; Un gruppo di artiglieri del 7.o Regg. Art. GAF, Cuneo a favore dei bimbi figli di richiamati cuneesi L. 71; Gruppo regionale fanteria di ghisa del Piemonte L. 2000; Studenti Istituto Industriale Pierino Delpiano L. 2000; Squadra del 1.o Aviere Maiorca L. 300; Picchetto Armato di avieri di via Po (notte del 10 dicembre) L. 100; 1.a e 2.a squadra del 1.o aviere Ottaviani L. 500; Giroldi cav. rag. Guido-Morlara L. 500; Insegnanti e alunni del R. Liceo Ginnasio «Lagrange» di Vercelli a favore di una madre di combattente L. 1000; Adele Celesia Geisser, Roma L. 2000; Vigile del fuoco Ghibaudo Carlo, La Spezia L. 5 e un litro di latte al giorno per una famiglia sinistrata; *Piccole Italiane*: Allais Giovanna, Portigliatti Irma, De Matteis Bruna, Panicco Maria, Giacone Rina, Putero Giovanna, Panicco Marisa, Filipello Giuseppina, Rege Angiolina, Prati Maria José, Quaranta Tullia, e Balilla Brunati Vando, Serra Emilio, Cirimbelto Ferruccio, Suppo Ferruccio, Allais Mario, Biandino Antonio, Sandri Dante, Falchero Bruno, Rada Luigi, Ettore Bonavero, della quinta mista elementare di Avigliana, L. 120.

Borseggiato in treno

ALESSANDRIA. — Il pensionato Enea Ventori, di 61 anni, da Bologna e residente a Genova, appena salito sul treno alla nostra stazione è stato derubato del portafoglio con lire 7000.

Lite fra contadini

ALESSANDRIA. — Per futili motivi sono venuti a lite il contadino Pietro Biele, di 54 anni, residente in Bosco Cristo, ed il vicino di casa Mario Biada, di 27 anni, che ha colpito l'avversario con pugni al viso e al parietale destro, per cui egli è stato ricoverato all'ospedale.

Famiglia prolifica

PIANEZZA. — La famiglia dell'operaio Cogn. Amedeo di anni 37, sposato con Deipi Margherita, d'anni 32, è stata allietata dalla nascita di due bambini. La puerpera ed i neonati godono ottima salute. E' da rilevare che questo è il secondo parto gemellare della famiglia e che in 10 anni di matrimonio sono nati 9 bambini di cui 7 vivi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Azienda Tranvie Municipali di Torino ha il dolore di annunciare il decesso del suo Capo Reparto Signor

Carlo Garis

avvenuto il 28 corrente.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 corrente alle ore 11, partendo dall'abitazione corso Fe[illegible] 34. 5560

BORSE

TORINO, 30 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi
Rend. 3½	86 40	86 40	Snia	108 —
Id. fp.	87 —	87 —	Marelli	169 —
Red. 3½	84 50	84 50	Fiat	923 —
Id. fp.	84 60	84 60	Isotta	116 —
Rend. 5%	94 16	94 16	Rarigl.	1090 —
Id. fp.	94 70	94 70	Nebiolo	242 —
Red. 5%	96 90	96 90	Zucch.	190 —
Id. fp.	97 40	97 40	Morden.	398 —
B.T. '43 I	99 75	99 75	Pinaldag	440 —
Id. '43 II	99 75	99 75	Ilva	200 —
Id. '44	99 75	99 75	Ansaldo	158 —
Id. 49	98 10	98 10	Viscosa	842 —
Id. '50 I	97 75	97 75	M. Lanza	243 —
Id. '50 II	97 75	97 75	Anic	80 —
Id. '51	97 70	97 70	Gerolam.	101 —
Ferr. 3%	310 —	317 —	Madina	208 —
Ici 4½%	484 —	484 —	Ansiata	618 —
Mil. 4%	495 —	495 —	Montecat.	950 —
Imm. 4%	510 —	510 —	Acqua P.	748 —
Inf. 4%	383 —	383 —	S. Zucch.	190 —
Tur. 4%	459 —	469 —	T. Unica	130 —
Id. 5% '32	435 —	435 —	Rasi Bl.	104 —
Id. 5% '37	494 —	495 —	Siatt	201 —
S. Paolo 4	513 50	514 —	Westing.	560 —
Id. 3½%	404 50	405 —	Borgosm.	1270 —
Miglior. 4	487 —	487 —	Cotoniere	449 —
Ass. Gen.	1658 —	1658 —	Fiane	913 —
Meditarr.	783 —	783 —	T. Lanza	561 —
Meridion.	1730 —	1730 —	Cir	338 —
Naz. A. I.	489 —	489 —	Schiapp.	171 —
Tor. Nord	231 —	231 —	Paran.	233 —
S. Biella	1880 —	1880 —	Gilardini	157 —
Italgas	79 —	79 —	Frigt	217 —
Sip	117 —	110 —	Balla	[illegible]
Terni	311 —	311 —	Telem-Gr.	1000 —
P.O.E.	910 —	910 —	Florio	80 —
Valdarno	1100 —	1000 —	Elios	981 —
Merid. El.	619 —	612 —	Rinascen.	1290 —
Sade	350 —	377 —	Cart. Ital.	340 —
Unes	983 —	983 —	Burgo	800 —
Sisi	1206 —	1206 —	Form. B.	151 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 30. — Rend. 5% c. 94,[illegible] 94,75; Red. 3,50% c. 86,75, id. [illegible] Redim. 5% c. 96,90, id. fp. 96; Rend. [illegible] c. 84,55, id. fp. 84,50; [illegible] 1600; Ass. Generali 1650; Mediterranea [illegible] Meridionali 1600; Costr. Ven. 900; [illegible] Gaslini 44%; Furter 3600; [illegible] Olcese 1850; De Angeli 2630; [illegible] Linificio 1915; Rossari 1000; [illegible] 400; Coton. Merid. 400; Un. Manif. [illegible] 960; Rossi 3300; Targetti [illegible] 940; Cascami 710; Bernocchi 175; [illegible] Tiberghien 601; Pacchetti 190; [illegible] 780; Ilva 900; Metall. It. [illegible] Montecatini 972; Dalmine [illegible] Breda 430; Bianchi 105; Isotta 100; [illegible] 105; Piemonte 115; [illegible] F. Tosi 640; Adriatica 355; [illegible] Edison 704; Bresciana 700; [illegible] Piemontese 510; Sarda 100; [illegible] Ticino 900; [illegible] Conachna 1050; Sip 110; [illegible] Vizzola 1800; Merid. El. 600; Orobia [illegible] Ticino 870; Romana El. 600; Terni [illegible] Marelli 180; [illegible] 1180; Tel. T. 1200; Stet 1300; [illegible] 480; Distillerie 318; [illegible] Raff. Lig. Lomb. 1100; Molla 900; [illegible] Anic 80; Italgas 80; [illegible] 560; Pirelli 90; Acciai [illegible] Bott. [illegible]; Ballide 84; P. Rumia [illegible] 350; La Milano 170; [illegible] 950; Burgo 800; [illegible] 1500; Cigs 120; Salmoiraghi 540; [illegible] 3100; Pirelli e C. 1901; Rubinetti 120.

Milano, 30. — Come nelle precedenti anche stamane i [illegible] hanno concentrato [illegible] degli operatori che [illegible] ancora la nostra Borsa. L'[illegible] per questo comparto è stato con nuove migliorie nei [illegible] particolar modo per la Rendita 94,60 a 94,76 e per il Redimibile da 84,50 a 84,80 per fine [illegible] prossimo venturo.

GENOVA, 30. — Fin. Ind. Agr. [illegible] El. Gen. 500; Cot. Ligure 400; [illegible] 310; Montenegro 156; Società [illegible] del A. L. 450; Silos Genova [illegible] 1900; Raff. Lig. 1155; Ind. [illegible]

TRIESTE, 30. — Generali [illegible] Italiana 940; Interland 3080; [illegible] la A. 2750, id. id. B 2900; [illegible] Martinolich 115; Tripcovic 780; [illegible] Ampelea 370; Silurificio 510.

VIGLIANI
ACQUISTA
Posaterie
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 8

GIS[illegible]
LIBRI [illegible]
V A [illegible]
Tele[illegible]

BIBLIOTECA CIVICA TORINO